

A giudizio l'ex assessore Allegra

Rapporti sospetti. L'ex assessore comunale alle Politiche scolastiche Enzo Allegra è stato rinviato a giudizio con l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa dal giudice dell'udienza preliminare Massimiliano Micali. Al centro i rapporti che secondo l'accusa ha intrattenuto con l'imprenditore di Bagheria Michelangelo Alfano, uomo d'onore legato a Cosa Nostra e tra gli anni '80 e '90 "rappresentante" per la zona di Messina. Il processo inizierà il 20 gennaio 2006 davanti ai giudici della seconda sezione penale del tribunale. Ieri mattina il pm Giuseppe Sidoti, che rappresentava la Procura, ha chiesto il rinvio a giudizio dell'ex assessore Allegra, dopo aver ripercorso l'intera vicenda e aver evidenziato le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia. L'ex assessore comunale è stato assistito in questo processo dagli avvocati Antonio Centorrino e Guido Ziccone.

La vicenda-Allegra "scoppiò" nell'estate del 2003, quando l'imprenditore faceva parte come assessore alle Politiche scolastiche della giunta Buzzanca, in quota Forza Italia, e finì sul tavolo del sostituto della distrettuale antimafia peloritana Giuseppe Verzura, il quale avviò una serie di accertamenti. Al centro una serie di verbalizzazioni dell'ex boss, oggi collaboratore di giustizia, Mario Marchese, che ha raccontato alcune cose. Marchese ha affermato di conoscere Allegra sin dai primi anni '80 e d'averlo incontrato più volte in un ristorante di Rometta; questo sarebbe avvenuto in un periodo in cui l'ex boss Marchese aveva alcuni obblighi di Ps e quindi non poteva muoversi dalla zona, e Michelangelo Alfano era latitante. Allegra era quindi il soggetto che portava le "imbasciate" di Alfano a Marchese. Ma faceva di più secondo il pentito: dal ristorante di Rometta, Allegra telefonava ad Alfano, poi lo faceva dialogare telefonicamente con Marchese.

A queste dichiarazioni hanno fatto da riscontro altre verbalizzazioni di collaboratori di giustizia, Luigi Sparacio e Giovanni Vitale (ma soprattutto Sparacio). Ecco cosa ha detto Sparacio. Dopo aver ereditato lo "scettro mafioso" della città per la morte del boss Domenico Cavò, Sparacio ha riferito di aver avuto rapporti costanti con Allegra, nella cui attività commerciale sarebbe stato riciclato anche il denaro di Alfano. C'è di più: Sparacio ha affermato che nei locali dell'azienda di Allegra si sarebbero tenute più volte "riunioni mafiose" per concordare l'acquisto di grosse partite di droga, trattative da avviare e concludere con i "palermitani".

Altro fatto raccontato da Sparacio: quando Antonio Cariolo, altro elemento di spicco del clan in quegli anni, venne arrestato, Allegra si sarebbe occupato, per conto di Alfano, di reperire un appartamento per la moglie proprio di Cariolo, e per alcuni mesi si sarebbe anche fatto carico dell'affitto.

Dal canto suo l'ex assessore, che quando scoppiò la "bufera" preannunciò querele, ha sempre affermato d'aver conosciuto Alfano quando aveva «vent'anni, ero un tifoso sfegatato del Messina e sono stato tra i fondatori di uno dei primi club, il "Ponte Americano". Ho intrattenuto rapporti con lui quando è diventato presidente della squadra di calcio. Poi non l'ho più visto e non sono mai stato nel ristorante di Rometta in cui un pentito avrebbe detto di avermi incontrato e di avermi sentito parlare telefonicamente con lo stesso Alfano. Non nego di essere stato amico dei figli e del genero».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS